



◆ **Il vertice pomeridiano a Palazzo Chigi per preparare insieme un piano che porti alla fine della legislatura**

◆ **Il presidente del Consiglio: dobbiamo smettere di litigare e approvare leggi che mostrino il nostro volto riformatore**

◆ **Il premier ribadisce di essere contrario agli spot elettorali: «In Italia ci sono 56 partiti, l'effetto sarebbe devastante»**

## D'Alema: 500 giorni per vincere le elezioni

### Maggioranza compatta su riforme, lavoro e sicurezza. Par condicio: Democratici perplessi

MARCELLA CIARNELLI

ROMA Cinquecento giorni per vincere le elezioni. Massimo D'Alema convoca la sua maggioranza e invita ad una maggiore compattezza. Basta litigare, dunque. Qui bisogna rimbocarsi le maniche e approvare leggi tali da mostrare il volto riformatore del centrosinistra. L'invito è accolto da un clima tranquillo, con turbolenza scarsa. Limitata peraltro alla par condicio e destinata, a quanto è sembrato, ad essere superata. Bilancio positivo, allora, per la riunione del vertice del capigruppo della maggioranza convocata da Massimo D'Alema per ieri mattina a Palazzo Chigi. Incontro quasi informale nello svolgimento dato che si è tenuto nel salotto privato del presidente ed è stato interrotto per una colazione preparata dal cuoco dell'«Antico Arco». Incontro molto approfondito per gli argomenti trattati. A cominciare dal disegno di legge sulla par condicio che dovrà essere discusso al più presto ma che ha fatto nascere molti dubbi non solo nell'opposizione ma anche in alcuni esponenti della coalizione che appoggia il governo. A cominciare dai Democratici che anche ieri hanno espresso le loro perplessità ed avanzato una proposta alternativa che prevederebbe sotto elezioni una sorta di contingentamento degli spot. Numero uguale per tutti e non se ne parla più. Perplessi anche i socialisti. I Verdi non hanno avanzato grandi obiezioni. Il presidente del Consiglio non ha mancato di ricordare che «il divieto è una realtà in gran parte dei paesi europei». E che inflazionare di spot elettorali i programmi televisivi potrebbe portare ad un ulteriore distacco dalla politica da parte dei cittadini. Lo stesso concetto lo aveva espresso poco prima, alla presentazione di una campagna della «Pubblicità Progresso», affermando che «l'affollamento sarebbe micidiale. In Italia ci sono 56 partiti che si affaccerebbero durante i film e gli spettacoli di varietà. L'effetto sarebbe devastante. Non bisogna confondere la comunicazione commerciale e il veicolo pubblicitario con la comunicazione politica che ha sottolineato deve essere libera, ma in contenitori diversi. Ma -aggiunge il pre-

mier- questo è un tema caldo. Si raffredderà come il clima».

Sono arrivati puntuali i capigruppo di Camera e Senato. E hanno guadagnato l'appartamento presidenziale superando gli ostacoli fisici dei lavori di ristrutturazione di palazzo Chigi. Discussione, come detto, serena. Utile per una ricognizione a tutto campo degli argomenti più importanti da affrontare e che la pausa estiva ha messo da parte solo per qualche settimana. Della par condicio si è detto. È stato poi affrontato il tema delle riforme che sarebbe bene riuscire a fare con il massimo del consenso possibile ma che sono un problema innanzitutto della maggioranza «non trattandosi di riforme costituzionali» come ha sottolineato il capogruppo Ds alla Camera, Fabio Mussi, al termine della riunione. Per quanto riguarda la legge elettorale è stata ribadita la necessità di arrivare in tempi rapidi ad un doppio turno di collegio, senza quota proporzionale ma con una quota di rappresentanza per i partiti che non si sono

#### CON CHI DIALOGARE

Mussi: «Queste non sono riforme costituzionali, sono un problema della nostra coalizione»

coalizzati. «Ne ricominceremo a discutere martedì prossimo partendo dalla proposta Amato-Villone» ha detto all'uscita il capogruppo dei senatori del Ppi, Leopoldo Elia sottolineando come «la legislazione elettorale maggioritaria renderà necessario arrivare ad una legge sulla par condicio adeguata, che non favorisca la frammentazione della coalizione ma la sua aggregazione». Rafforzando questa logica gli eventuali spazi elettorali autogestiti sarebbero attribuiti alle coalizioni e non ai partiti.

Confronto aperto anche sulla finanziaria (ma su questo argomento ci sarà una riunione specifica dopo il seminario del governo) e sulla riforma del conflitto d'interessi. La riunione che ha segnato la ripresa ed il rilancio politico della coalizione è stata come una benefica «spallata» ad una forma di immobilismo, spesso non conseguenza dell'operato dell'esecutivo, ma che comunque



Il presidente del Consiglio Massimo D'Alema e Fabio Mussi capogruppo Ds alla Camera

ha creato più volte un freno all'azione concreta. Se le priorità sottolineate dal governo (par condicio, scuola, sicurezza, riforma della pubblica amministrazione e legge elettorale) proseguiranno rapidamente si potrà guardare con maggiore serenità alla scadenza elettorale del 2001. Con la collaborazione del Comitato di coordinamento della maggioranza la cui istituzione era stata annunciata in luglio e che ora diventa realtà. Venti senatori e venti deputati della maggioranza lavoreranno, affiancati da gruppi di lavoro sui singoli temi, per arrivare a posizioni di compattezza della coalizione quando nella maggioranza ci sono idee diverse. Intanto, per non lasciare la via della concretezza, i due capigruppo Ds di Camera e Senato, Mussi e Angius, oggi invieranno a Mancino, Violante e D'Alema una lettera perché venga risolta la questione delle pensioni d'oro già con la prossima Finanziaria in modo da «ridurre le disuguaglianze e affermare principi di giustizia». La lettera conterrà anche suggerimenti perché i privilegi siano ridimensionati.

L'INTERVISTA ■ GAVINO ANGIUS, presidente dei senatori della Quercia

## «Possiamo farcela senza il Polo»

LUANA BENINI

ROMA Angius, soddisfatto del vertice?

«La riunione è stata molto positiva. Il clima era già migliorato a luglio ma adesso c'è grande consapevolezza e unità. Voglio anche sottolineare la larga convergenza che si è registrata sull'operato del governo e la determinazione nell'impegno ad accettare la sfida del Polo sulle riforme possibili. Si è deciso di realizzare un forte coordinamento fra i gruppi di maggioranza della Camera e del Senato. È un segnale forte che segna una svolta. Dal vertice esce un messaggio di fiducia in noi stessi e nel far crescere il paese».

Accettare la sfida del Polo sulle riforme significa che se il centrodestra non ci sta e la maggioranza è in grado di farle, va avanti da sola?

«Sì. Perché si tratta di riforme di cui il paese ha bisogno. Siamo molto determinati ad andare avanti. Ci sono alcune riforme sulle quali c'è già una convergenza con il Polo, come l'elezione diretta dei presidenti delle regioni e il giusto processo, e ce ne sono delle altre altrettanto importanti...».

Qual è l'ordine di priorità? «Non c'è un ordine temporale. Ci sono tre riforme che servono al paese: la par condicio, la risoluzione dell'annoso conflitto di interessi e la legge elettorale. Noi abbiamo avanzato delle proposte

sulle quali siamo pronti ad un confronto con il Polo. Se però ci dovessero giungere delle inaccettabili pregiudiziali come quella che ci è stata chiesta sulla par condicio (di ritardare il provvedimento del governo) si deve sapere che utilizzeremo tutti gli strumenti parlamentari per andare avanti».

Però sulla par condicio non c'è accordo nella maggioranza... «Teniamo come base di discussio-



leader del Polo) ci vedrà uniti».

Come si procederà?

«Ho proposto di dare vita a un gruppo di lavoro misto fra Camera e Senato che, partendo dal testo del governo, se lo ritiene opportuno, proponga integrazioni e correzioni da tradurre in emendamenti. Su questo metodo ci siamo trovati d'accordo. Anche sulla legge elettorale seguiremo lo stesso metodo. Dobbiamo tenere conto delle opinioni delle singole forze politiche anche se questa materia è stata molto discussa. Credo che non sia difficile raggiungere una intesa».

Sul conflitto di interessi si pensa di andare avanti con il testo già approvato alla Camera oppure si prevedono modifiche?

«Quel testo è importante e significativo perché non risolve in maniera soddisfacente la questione della incompatibilità per chi dovesse godere di concessioni pubbliche».

L'esigenza di modificarlo è emersa dal vertice?

«È emersa l'esigenza di avanzare nuove proposte su questo tema. Se ne occuperà un gruppo di lavoro».

Si è discusso anche di finanziaria... «Il governo ci sta lavorando. Nei prossimi giorni farà un seminario

di riflessione e di elaborazione sulla finanziaria e su temi come la sicurezza. Siamo d'accordo a rivederla dopo il seminario in modo da discutere sui temi specifici. Per quanto riguarda le grandi riforme economico-sociali siamo partiti però da un forte apprezzamento dei primi risultati che iniziano ad arrivare su questo fronte. È innegabile che stiamo registrando un punto di svolta. Tutte le fonti previsionali più autorevoli, comprese quelle della Confindustria, sono fiduciose sul fatto che si sta aprendo una fase di sviluppo, qualcuna dolorosa, fatte negli anni passati, stanno dando i loro frutti. Su questo processo di crescita della nostra economia deve innestarsi l'impegno straordinario per la creazione di nuovo lavoro».

L'impatto del referendum può determinare la scelta di elezioni anticipate?

«Non si illuda il Polo. Le elezioni politiche si terranno alla scadenza naturale. Accettiamo fino in fondo la sfida dei referendum. Qualcuno nella riunione ha sostenuto che se non ci fossero stati sarebbe stato un peccato, perché testimoniano la differenza politica e culturale, di valori, tra il centro sinistra e il centro destra. Certo, giudichiamo pericolosi i referendum di contenuto economico e sociale: se approvati cancellerebbero diritti e libertà dei più deboli. Ma questa sfida esiste e dobbiamo combatterla».

L'INTERVISTA

## Papini: «Sulla riforma elettorale più vicini governo e Democratici»

ROMA Senatore Papini, come valuta questo vertice?

«Positivo sia nel metodo che in alcuni contenuti. Abbiamo fissato un metodo di lavoro più stringente nei rapporti fra governo e maggioranza, che si muove nella linea che avevo suggerito. Si costituisce un coordinamento parlamentare e si investe sull'attività di governo. Poi, se sono rose fioriranno. In apertura giustamente D'Alema ha ricordato che questo incontro era incentrato sull'attività parlamentare e sul rapporto con il governo, ma non aveva come oggetto il rapporto politico fra le forze presenti e la costruzione della coalizione prossima ventura. Il premier ha in sostanza accolto quella linea di distinzione che avevamo proposto. È evidente però che se si riesce a costruire un rapporto solido nel lavoro parlamentare questo favorisce anche un rapporto politico fra le forze della maggioranza parlamentare... È molto positivo che oggi si sia convenuto di procedere a una riforma elettorale fondata sul maggioritario a doppio turno di collegio».

Voi proponete di ripartire dal testo di iniziativa popolare su cui a suo tempo Di Pietro raccolse 350 mila firme, mentre D'Alema propone di riprendere in mano il testo Amato-Villone poi fatto proprio dal governo...

«L'importante è ripartire. Noi eravamo molto lontani dalla iniziale proposta Amato (due diversi sistemi elettorali) e l'elemento che nella scheda sceglieva se votare per il proporzionale o per il maggioritario. Ma oggi quel testo è stato definitivamente sepolto...».

Il governo fa riferimento al testo Amato-Villone... «E le posizioni si sono avvicinate. Si dovrà lavorare ancora. D'Alema nell'introdurre questo argomento ha specificato che la maggioranza deve esprimere una posizione unica

per un sistema maggioritario a doppio turno di collegio e senza liste di partito. E nessuno, durante il vertice, ha manifestato dissenso su questo. Ci sembra un passo avanti significativo».

Permangono invece divergenze sulla par condicio? «L'obiettivo di realizzare parità di condizioni è condiviso, si registrano punti di vista diversi su come raggiungerlo. Deriva anche dal fatto che su questo tema non c'è stata una consultazione iniziale. Non dispero però che le posizioni si possano avvicinare e si possa trovare una soluzione».

Voi avete presentato proposte alternative... «Le nostre obiezioni partono dal fatto che sarebbe stato meglio limitare le spese elettorali lasciando libertà a ciascuno di spendere come desidera. Oggi questo non è più praticabile alla luce della legge sui rimborsi elettorali che noi abbiamo avvertito».

Siete contrari al divieto di spot per tutti? «Sì. Noi pensiamo ad alcune limitazioni e ad un pagamento scontato, ma soprattutto a una vera parità di condizioni».

La proposta di spot gratuiti e limitati per tutti potrebbe essere una soluzione?

«Ci dobbiamo pensare. Perché riteniamo giusto mantenere un elemento di onerosità a carico dei partiti cosa che contribuisce anche ad una autolimitazione. Certo, si possono prevedere sconti invece che tariffe piene. Del resto i partiti ricevono un finanziamento, tanto vale che lo usino».

Cossiga ha avanzato la proposta di un centro degenere... «Cossiga ha avanzato la proposta di un centro degenere. Cos'è? Non so. Cossiga non è stato oggetto del vertice. Vorrei capire bene Cossiga. Ricordo una sua battuta: l'Ulivo emana puzza di carogna. Noi vogliamo ricostituire l'Ulivo. Non so. Veda un po' lui...».

La par condicio? Su una cosa siamo d'accordo, garantire a tutti i partiti pari opportunità

IL CASO

## E Confalonieri restò fuori

ROMA Misure di sicurezza rigidissime ieri mattina a Palazzo Valdina, per la presentazione della nuova campagna di Pubblicità Progresso dove era atteso anche Massimo D'Alema. Tanto che, uno degli invitati, il presidente di Mediaset Fedele Confalonieri, è rimasto fuori. Alla richiesta dei commissari di presentare un documento, Confalonieri si è prima qualificato, poi, di fronte all'invito reiterato, se n'è andato. Stessa sorte per il presidente della Rai, Roberto Zaccaria, che, però ha potuto accedere alla sala dove il presidente del Consiglio con il ministro della Pubblica Istruzione Berlinguer ha caldeggiato un'accelerazione nell'alfabetizzazione informatica del Paese.

DA OGGI 10 SETTEMBRE INTUTTE LE EDICOLE

**la Rinascita della sinistra**  
settimanale di politica e di cultura

**SPECIALE TOGLIATTI**

Scritti di:

Winston CHURCHILL  
(inedito)

Luciano CANFORA

Francesco DE MARTINO

Antonio A. SANTUCCI

Alessandro NATTA

Aldo AGOSTI

Enrico BERLINGUER

Armando COSSUTTA

Giglia TEDESCO

Giulio ANDREOTTI

Giuseppe CHIARANTE

Adalberto MINUCCI

Lamberto MERCURI

Marco ROMANI

Daniela PREZIOSI

Comune di Palma di Montechiaro  
Provincia di Agrigento

Il Dirigente U.T.C. RENDE NOTO che è stato bandito pubblico incanto per lavori di "risanamento e riqualificazione urbana zona censuaria n. 1 - settore Nord". Importo a base d'asta L. 2.494.233.000 finanziato con fondi comunali. La gara sarà esposta il 26/10/99. Il bando integrale è stato pubblicato sulla G.U.R.S. n. 34 del 20/8/99.

IL DIRIGENTE U.T.C.  
Arch. Luigi Sterazza

**Martedì Lavoro.it**  
In edicola con L'Unità

